

POCHI I DATI SUL FENOMENO DELLE VIOLENZE A SCUOLA

SCUOLA SENZA CONTROLLO

La scuola sta veramente diventando un posto pericoloso? Spesso a varcare il confine sono gli adulti: genitori che entrano in classe, che contestano, che arrivano allo scontro fisico. È un segnale che riguarda non solo la scuola, ma il rapporto tra istituzioni e società, tra autorità e fiducia.

Antonio Massariolo

“Prof aggredito a scuola: «Ti ammazzo, la cosa non finisce qui, ti aspetto fuori, prima o poi scoprirò dove abiti... questa è una minaccia»; “**Bergamo, professoressa accoltellata da studente**”; “**Prof aggredito a scuola da coppia di genitori, schiaffi e minacce**”; «Tornerò in classe, ma ora ho paura». Parla il prof aggredito dal padre di una studentessa che aveva rimproverato”. **Questi sono solo alcuni dei titoli** che si sono letti ultimamente nei giornali italiani. C'è da chiedersi quindi: ma la scuola sta veramente diventando un posto pericoloso? Sarebbe bello poter rispondere in modo chiaro e concreto a questa domanda, magari una risposta supportata dai dati, **ma di dati certi, soprattutto riguardante lo storico, non ne abbiamo. Esiste un Osservatorio nazionale sulla sicurezza del personale scolastico, che però è stato istituito solamente lo scorso anno e si è insediato ufficialmente nella mattina del 31 marzo 2026, dopo l'ultimo terribile episodio di violenza verso una docente**, anzi di un tentativo di omicidio. L'importanza d'avere un osservatorio su questi temi, ma su gran parte dei temi socio-economici di un Paese, non è di second'ordine. Un osservatorio infatti serve a realizzare un monitoraggio continuo sul tema, a raccogliere dati ma anche a fare analisi e divulgazione.

L'Osservatorio di cui parliamo è composto da 27 membri, tra cui alcuni rappresentanti delle sigle sindacali, e ha come obiettivo quello di monitorare e analizzare le segnalazioni di violenza o di rischio di violenza contro il personale scolastico, di promuovere studi e formulare proposte per migliorare il quadro normativo e favorire relazioni collaborative tra scuola, studenti e famiglie, di diffondere buone pratiche per prevenire bullismo, dispersione scolastica, disagio giovanile e altre difficoltà comportamentali, di vigilare sull'attuazione delle misure di prevenzione e protezione nei luoghi di lavoro scolastici, di proporre linee guida per individuare e ridurre i rischi di aggressione al personale scolastico e di promuovere attività formative per gestire situazioni di conflitto e rafforzare l'alleanza tra scuola e famiglia.

Obiettivi importanti e complessi da raggiungere. **L'istituzione di questo Osservatorio è sicuramente una buona notizia ma sembra un po' tardiva. Meglio tardi che mai potremmo dire, ma la situazione sicurezza nelle scuole non è tema su cui perdere tempo.**

In attesa d'avere dei dati ufficiali del lavoro dell'Osservatorio, non ci resta che ragionare su alcuni sondaggi effettuati negli anni passati. **È meritevole una ricerca, realizzata in colla-**

borazione con il centro studi EU.R.E.S. e con il patrocinio dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, che si è basata su oltre 1.500 questionari rivolti agli Rls aziendali (i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza), integrati da focus group e interviste con figure sindacali e responsabili della sicurezza. **Riguarda tutti i settori ma è interessante vedere ciò che è emerso dal comparto scolastico.** Se da un lato gli episodi di violenza fisica risultavano sporadici, dall'altro sono emersi dati non trascurabili per quanto riguarda le aggressioni verbali e le minacce. **Il 38,6% dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza hanno segnalato tali episodi e la scuola risulta il primo settore per questo tipo di episodi.**

Gli unici dati che provengono dal Ministero dell'Istruzione e del Merito sono quelli derivanti da un monitoraggio sugli episodi di violenza nei primi quattro mesi dell'anno scolastico. Grazie a questo monitoraggio abbiamo una piccola serie storica che ci dice che gli episodi sono stati 19 nel 2023-2024, 21 l'anno seguente e 4 in tutta Italia nell'anno scolastico in corso. Nell'anno scolastico 2024/2025 gli episodi complessivi erano stati 51, mentre erano stati 71 nel 2023/2024. Le vittime sono prevalentemente gli insegnanti, colpiti, nella maggior parte dei casi, da familiari degli studenti.

Ma cosa pensano di tutto ciò gli studenti? Secondo un sondaggio realizzato da **Skoola.net**, oltre **la metà degli studenti italiani percepisce** oggi la scuola come un ambiente poco sicuro: il 53% degli studenti delle scuole secondarie dichiara **di non sentirsi al sicuro**, mentre il restante 47% ritiene che gli episodi di violenza, pur gravi, restino circoscritti e non incidano sulla percezione generale dell'istituto. **L'indagine evidenzia anche una crescente apertura verso misure di sicurezza più rigide**, come controlli all'ingresso o strumenti di prevenzione più incisivi, segno di un disagio che non può essere ignorato. **Allo stesso tempo, però, emerge una richiesta altrettanto chiara:** quella di non ridurre il problema a una questione di ordine pubblico. **Molti studenti indicano infatti** nella prevenzione, nell'educazione e nel dialogo tra scuola, famiglie e ragazzi gli strumenti più efficaci per contrastare il fenomeno, più della sola repressione. **In altre parole, la sicurezza viene percepita non solo come controllo**, ma come qualità delle relazioni e capacità degli adulti di intercettare per tempo situazioni di disagio. **Ed è forse proprio qui che si gioca la partita più importante:** non tanto nel moltiplicare le misure emergenziali, quanto nel ricostruire un clima di fiducia dentro e attorno alla scuola.

E allora la domanda iniziale resta aperta, ma forse va riformulata. Più che chiederci se



la scuola stia diventando un luogo pericoloso, dovremmo domandarci che cosa sta cambiando dentro e attorno alla scuola. I dati disponibili, ancora parziali, non raccontano un'escalation fuori controllo, ma **segnalano un disagio diffuso**, che si esprime soprattutto attraverso tensioni, conflitti, parole che diventano minacce. Episodi che fanno notizia, che colpiscono, ma che non nascono nel vuoto.

Colpisce, ad esempio, che spesso a varcare il confine siano gli adulti: genitori che entrano in classe, che contestano, che arrivano allo scontro fisico. È un segnale che riguarda non solo la scuola, ma il rapporto tra istituzioni e società, tra autorità e fiducia. Se viene meno il riconoscimento del ruolo dell'insegnante, se la scuola non è più percepita come uno spazio condiviso ma come un servizio da valutare e, se necessario, da contestare, allora il conflitto rischia di diventare inevitabile.

Allo stesso tempo, sono proprio gli studenti che chiedono sicurezza ma non solo controllo. Chiedono di essere ascoltati, di essere accompagnati, di non essere lasciati soli nei momenti di difficoltà. È una richiesta che chiama in causa non solo la scuola, ma anche le famiglie, i servizi territoriali, le politiche pubbliche. Perché la violenza, anche quando esplose tra i banchi, è spesso il punto di arrivo di un percorso più lungo, fatto di fragilità, frustrazione, mancanza di strumenti.



ANTONIO MASSARIOLO

è giornalista pubblicista, nel 2015 ha vinto il “Premio Goatin” indetto dall'Ordine dei Giornalisti del Veneto con un progetto di audiodocumentari sui beni confiscati alla criminalità organizzata nel Veneto. Successivamente il progetto, chiamato “109-96: qui una volta ci stava un mafioso” è stato trasmesso dal programma Radio Rai “Tre soldi”. Ha collaborato per diverse testate giornalistiche locali del gruppo CityNews e con alcuni quotidiani nazionali. Dal 2008 ha gestito la web radio dell'Università di Padova mentre dal maggio 2018 è entrato a far parte della redazione de Il Bo Live. <https://ilbolive.unipd.it/>. Autore di una completa ricerca sullo “stato di salute delle scuole italiane”, “A scuola tutto bene?” di cui Professione docente pubblica sezioni importanti.